ANNO IX. N. 177. Udine, Martedì - Mercoledì 10-11 Agosto 1886 ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni.

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Una nuova gloria del Papa

La Chiesa Cattolica dà sempre nuovo esempio di *vigore* e di *forza*. L'altissima mente del Pontefice regnante provvede ad ogni bisogno, e meraviglia il mondo coll'acutezza e saggiezza dei suoi atti.

Mentre la diplomazia di tutti i governi brancica diffidente fra mille e mille ostacoli, gioca d'astuzia, di doppiezza ed è sempre incerta nel programma da compiere, il S. Padre cammina diritto per quella via di verità e di giustizia che è il segreto d'ogni trionfo, quando la verità e la giustizia emanino dalla fede in quel Dio che affanna e che consola.

Il mondo confida nella forza perchè ne è acciecato dagli apparenti successi; ma il Papa sa bene che la forza è nulla e che la giustizia di Dio soltanto è stabile.

Ah, si rodano pure nella loro rabbia, nella collera i nemici del cattolicismo, ma devono ben convenire che sorprende la potenza mirabile d'un vecchio, che privo di tutte quelle risorse, che il mondo crede indispensabili per essere rispettati e' rispettabili, pure riesce a conseguire ed a far rispettare quanto desidera!

Leone XIII sarà chiamato il Pontefice Pacifico. La Sua parola fu sempre e dovunque parola di pace. La Sua instancabilità e moderazione seppero convincere tutti i governi che il cattolicismo è un mezzo indispensabile pella loro conservazione, troppo minacciata dalla propaganda rivoluzionaria e dalle passioni sfrenate delle plebi.

E chi avrebbe immaginato che la santa parola del Pontefice troverebbe un'eco nel remoto oriente, là nella lontana China, così refrattaria ad ogni civiltà e progresso diversi dal suo, così gelosa della sua religione ufficiale, così ostinata nei suoi costumi e nelle sue leggi? Chi avrebbe supposto che la parola del Successore di Pietro sarebbe un dì ripercossa alle mura di Pechino, alle maestose pagode, all'istessa reggia dell'imperatore celeste, che credesi superiore a tutti i regnanti, a tutti i grandi della terra? — Chi avesse sognato questo, non parecchi anni or sono, non l'anno scorso, ma quest'anno stesso, l'avremmo chiamato un pazzo sognatore. — Non era infatti possibile supporre che si stringessero *relazioni* ufficiali fra il Vaticano e la China quando questa infieriva contro i cattolici con continue persecuzioni, quando la ferocia e l'arbitrio dei Mandarini rinnovavano *sui cristiani le crudeltà inaudite* e scellerate degli antichi Cesari. Eppure oggi è un fatto *compiuto!* — La China avrà un rappresentante presso il Vaticano, e il Vaticano *manderà* Mons. Agliardi nunzio a Pechino.

Evidentemente questo fatto saglientissimo servirà a sviluppare rapidamente la Chiesa Cattolica in China, in quest'immenso impero fecondato dal sangue di migliaia e migliaia di martiri.

La Francia protesta contro questa splendida vittoria del Papato, giacchè le duole perdere la protezione che, per antichissima consuetudine, aveva sui cristiani d'Oriente. Ma la protezione della Francia non impedì mai, o non volle impedire, le persecuzioni religiose, anzi non si serviva di questo privilegio che per scopi politici e di commercio, quasi servendosi del cattolicismo come d'un pioniere che deva sbarrare la via ai colli di mercanzie. Si capisce bene che la Chiesa non poteva sottostare a questa soggezione, a questa dipendenza che accumulava su di essa tutto l'odio che la Francia seminava come potenza civile. Il cattolicismo non è nelle sue missioni quello che è il protestantesimo, cioè un sensale fra il forte e il debole per ridurre quest'ultimo all'obbedienza del primo. Il cattolicismo non tende alle cose terrene, è estraneo alla politica ed al commercio, ma vuole diffondere nel mondo le verità immortali di Gesù Cristo.

D'ora innanzi i cattolici chinesi avranno, nel rappresentante del S. Padre alla Corte di Pechino, un patrocinatore contro le prepotenze o gli arbitrî dei funzionarî del celeste impero; i missionari poi e i cattolici di tutto il mondo avranno in China una doppia protezione: quella del Nunzio e quella del loro stato. Non è più un governo solo, la Francia, che abbia il monopolio dei rapporti fra i cattolici e la China, ma il S. Padre avocò a sè ed a tutti gli Stati quei diritti che saranno più seriamente rispettati, perchè l'interesse di molti è più difficile a violarsi che l'interesse di un solo.

Meditino i nostri liberaloni sopra questo fatto di somma importanza! Il cattolicismo non è morto, ma vive; non è una forza inutile e sprezzabile, perchè domina e sa dominare altre forze che troppo confidano nella prepotenza dei cannoni.

Le continue vittorie del Papato devono fortificarci nella lotta che la rivoluzione mosse a tutti i cattolici. I tempi migliori sono vicini! La Provvidenza volle provarci, volle strappare i rami guasti e verminosi del vecchio albero!... Le vittorie di Leone XIII devono incuorare i timidi e i pusillanimi, devono infuocare il petto dei fiacchi e dei disillusi, di quanti insomma credono che la rivoluzione sia stabile nel mondo. No! Essa non è, e non può essere stabile! Essa è disordinata nei suoi propositi, è acciecata dai successi della prospera fortuna, non conosce moderazione e chi non si modera perde necessariamente l'equilibrio e deve cadere. F.

Il giornali dicono che le relazioni del Governo francese colla Santa Sede diventarono difficili e gravi in seguito alla risoluzione del Sommo Pontefice di mandare un suo rappresentante a Pekino. V'è chi parla di ordine dato all'ambasciatore francese presso la Santa Sede di tornare in Francia.

Crediamo che se il Governo francese non ha perduto affatto il senno, ci penserà due volte prima di romperla colla Santa Sede. Se lo farà, il torto sarà tutto suo giacchè la Santa Sede, checchè dicano alcuni giornali francesi, non ha offeso verun diritto della Francia, anzi usò con lei tutti i più dilicati riguardi.

Diamo un articolo del *Temps* contenti di mettervi qualche punto interrogativo, poichè il lettore avendo presente l'articolo dell'*Osservatore Romano* da noi riferito, non ha bisogno delle nostre chiose. Quello che dice il *Temps* può ritenersi l'opinione del partito repubblicano moderato di Francia. Ecco dunque l'articolo:

Secondo le ultime notizie, il Vaticano ha definitivamente conchiuso un accordo diretto colla China per la protezione dei cattolici che abitano in quell'impero. La Corte di Pekino sarà rappresentata a Roma dal suo nuovo ambasciatore a Londra e la Santa Sede invierà nella China Mgr Agliardi, il quale avrà la qualità di Delegato Apostolico e d'Inviato Straordinario; il rappresentante sarà dunque rivestito d'un carattere diplomatico e non dipenderà per nulla dai nostri ministri.

Abbiamo già narrato come vennero incominciati, nel principio di quest'anno, i negoziati che hanno condotto a questo risultato. Malgrado l'opposizione energica del Governo francese, malgrado i tentativi di conciliazione del Card. Lavigerie e del Card. Czaki la Santa Sede cedette alle sollecitazioni del Governo Chinese ed ha tolto (?) di fatto alla Francia un diritto (?) che datava e risultava dal tratto di Tien-Tsin, (?) conchiuso nel 1860 tra l'Inghilterra e la Francia da una parte e la China dall'altra. Questo trattato assicura ai cristiani di quell'impero il rispetto del loro culto e la sicurezza dei loro beni e delle loro persone. Il numero dei cattolici era allora d'un milione e mezzo; ma scese poscia dopo la guerra dei Taipings e l'insurrezione maomettana di Nienfey, a 500,000 o 700,000 anime, quantunque in Vaticano si valuti il loro numero a due milioni e mezzo, contandovi i relapsi e le famiglie dei convertiti. La Francia vi mantiene congregazioni di missionari gesuiti, lazzaristi trappisti e due ordini di suore; essa ha esercitato per vent'anni il protettorato sugli istituti cattolici; i missionari italiani, spagnuoli, belgi hanno viaggiato coi suoi passaporti. Ma il Vaticano adesso passe sopra (?) a tutti questi diritti (?), a tutti questi fatti, senza che si possa indovinare il movente che lo sospinge ad una politica che non giova se non alla China.

Di fronte a questa Potenza piena di cautele, abile nell'usare sempre reticenze e indugi, il Vaticano d'ora innanzi non disporrà più per la protezione de' suoi fedeli che della sua forza morale, la quale è evidentemente nulla (?) in un paese non cristiano. Se avvenissero complicazioni, nel caso di massacro di una Missione, del

---

APPENDICE 14

LA GRAN VINCITA

Entrando essa fu un arricciamento generale di nasi, e tutti perdettero l'appetito, e il signor Lerouè pel primo, fu incapace di far profittare il suo stomaco delle numerose pietanze e succolenti che si succedevano innanzi a lui; per più di un'ora l'infelice si sentì nauseato; e così la sua energia ne venne a *soffrire non poco.*

Tuttavia Aspasia non l'avea chiamato alla sua tavola solamente per fargli il favore di una colazione, ma per servirsene come di un'agenzia d'informazioni.

— Ditemi, signor Lerouè qual genere è oggi di moda in fatto di mobili?

— Tutto dipende, signora, dal gusto e dallo stile dell'appartamento che si deve mobigliare.

— Benissimo! conoscete voi il castello des Ramiers?

— Sì, signora; ebbi l'onore di essere ammesso in quel principesco castello abitato or fa un tempo dal marchese...

— Ah! era marchese?

— Sì, ed è suo nipote colui che oggi vende.

— E di quale stile è dunque quel castello?

— E' di Luigi XIII; e i mobili sarà facile procurarseli; ma non qui; per tal genere di acquisti non v'è che Parigi, e voi, un giorno o l'altro andrete bene a Parigi, signora.

— Certamente; e voi, signor Lerouè, andrete, credo, ben di sovente a Parigi.

— Anzi spessissimo ed ancora ho da recarmivi appunto di questi giorni, e se voi avete delle commissioni delle quali io possa incaricarmi, mi prenderei l'impegno di servirvi con tutto il piacere.

— Le mie commissioni per Parigi, signore, è quasi impossibile rimettervele; come fare a darvi in una lista tutto quello che ci occorre. Polinice che ne dici tu? non si potrebbe profittare del prossimo viaggio, qui del signore, a Parigi, per andare con lui e fare le nostre compere secondo le indicazioni che egli si compiacerà di darci?

A Polinice la cosa sorrideva, e due ore dopo quando la famiglia Gregory ripartiva da Epinal, *restarono intesi col signor Lerouè* che gli avrebbero scritto per dargli un appuntamento affine di recarsi insieme a Parigi.

Andare a Parigi!

La signora Aspasia lo ripeteva e a voce ben alta per tutta la strada, affinchè tutti la sentissero. Polinice, non se ne parla, faceva eco alla consorte, ed aggiunse persino una volta:

— Parigi! sulla Senna!!

Palmira guizzava di gioia al pensare al novello viaggio, e così tornarono al paese natio assai più contenti che quando ne erano partiti.

Un piccolo affaruccio li aspettava; la firma cioè del contratto di compra del castello Des Ramiers.

Polinice, nella tema che il negozio gli potesse sfuggire, si era affrettato a concludere, avendo appena presa una conoscenza sommaria dello stabile; gli si erano mostrati dei disegni e dei piani, nei quali spesso correva col dito sulla sezione di un tetto credendo di orizzontarsi al primo piano; ma ad ogni modo bisognava comprare a qualsiasi costo uno stabile col titolo di nobiltà, e lo stabile fu comprato.

Dopo la firma dell'atto il notaro rimise al signor Polinice divenuto marchese Des Ramiers, una filza di biglietti che il buon uomo si affrettò di portare a casa affine di far vedere alla moglie che i fondi per andare a Parigi erano *pronti.*

Ma mentre si indirizzava al suo alloggio in una stradicciuola deserta gli si accostò una vecchia donna che aveva tutte le apparenze e diciamolo pure tutte le qualità di una strega.

Costei disse all'ex-paracquaio:

— Signore; voi venite da comprare il castello Des Ramiers?

— Sì, e ne sono ben contento!

— Oh! nol sarete per molto tempo; perchè quel castello è *incantato!*

In così dire la vecchia mise tra le mani di Polinice una carta e scomparve.

Il povero uomo rimase quasi interdetto; non sapeva che cosa pensare; poscia decise di ritornare dal notaro; ma dirgli che avea paura gli seccava perchè temeva di farsi burlare; decise di appigliarsi ad un pretesto.

— Sono venuto a vedere se avessi lasciato qui il mio paracqua.

Uno scrivano del notaro si lanciò nello studio a vedere, ed intanto Gregory entrò con lui.

Il notaro udita la ricerca disse:

— Decisamente la fortuna vi ha turbato l'esistenza caro amico; a meno che un momento fa non siate venuto a me armato di tutto punto; avete in mano il vostro bastone; avevate anche il paracqua?

— *Ecco,* vi dirò; la *fortuna* che *mi* è capitata non mi sembra sia una fortuna intera... infatti, per qual motivo si aveva tanta premura di vendere quel castello.

— Perchè.... perchè.... ecco.... vi dirò; le persone di una certa età hanno sovente delle debolezze, e questa signora che ereditava aveva qualche tema di abitare una proprietà nella quale un suo parente era morto.

— Singolare idea in vero! perchè infine ciascuno deve attendersi *di* abitare in appartamenti dove qualcheduno è morto.

— Ed io sono del vostro avviso. Ma che volete voi? non c'era altro da fare! Ed è appunto per merito della paura di quella signora che avete preso il castello per un quarto del suo valore.

— Esso è adunque uno stabile assolutamente bello!

— Se voi credete a me, state sicuro; è uno dei migliori castelli dei dintorni. Volete voi venire a visitarlo?

— Ma colla famiglia allora; con mia moglie e con mia figlia.

— Ottimamente! vi andremo in carrozza.

In quel momento si batteva alla porta dello studio; era il fattorino postale. Il notaro gettò un'occhiata sulla busta e rivolgendosi al paracquaio:

— Permettete; ecco qualche cosa che vi riguarda; conosco la scrittura della signora che era ancora poco prima la signora Des Ramiers, e che ora *non* è più altro che la baronessa di Sentépart, dal giorno che essa vi ha venduto la terra.

E il notaro lesse a mezza voce quanto segue:

« Signore,

« Per quel piccolo motivo che sapete, mi rincrescerebbe ripigliare qualche cosa del mobiglio del mio castello; io ne farei la cessione per 10,000 fr.... »

— Perbacco, voi siete fortunato, signor Gregory! Comprate il castello per niente, e vi si regala ancora il mobiglio; perchè è darlo per diecimila franchi è regalarlo.

— Prima di tutto vorrei parlarne a mia moglie; e se non vi viene un contr'ordine sarèmo fra un'ora pronti a venire con voi.

— Bene! Bene! verrò a prendervi.

Gregory uscì e giunto nella strada domandava a sè stesso che cosa doveva fare.

(Continua).

saccheggio d'una chiesa, il rappresentante del Papa *dovrà* contentarsi di fare *reclami* platonici, la cui efficacia si può valutare dalle difficoltà che i nostri rappresentanti, benchè sostenuti da una squadra navale incontrarono per ottenere riparazione e indennizzo.

E' difficile credere che in Vaticano non siensi veduti questi pericoli e però se fu risoluto di accettare le proposte interessate della China, ciò avvenne senza dubbio (?) in vista d'un interesse superiore alla sicurezza dei cattolici nell'estremo Oriente per l'istigazione (?) di qualche personaggio ostile alla nostra influenza nella China. Non è fuor di proposito osservare che la notizia dell'accordo tra la China ed il Vaticano è stata preceduta da presso da un *trafiletto* della *Gazzetta di Colonia* nel quale si rilevano i pretesi (?) pericoli ai quali sono esposti i cattolici chinesi a cagione del protettorato francese. Il foglio tedesco soggiungeva che la continuazione di questo stato di cose dipendeva esclusivamente dagli stessi missionari i quali non hanno che a domandare i loro passaporti ai governi dei paesi da cui sono venuti. I missionari spagnuoli e portoghesi possono ciò fare anche meglio poichè appartengono ad ordini espulsi dalla Francia e sarebbe ben fatto che la Germania desse l'esempio in questo riguardo, rilasciando passaporti ai cattolici ed ai missionari suoi sudditi che partono per la China.

Come si vede il contegno del Vaticano ha la piena approvazione della Germania e avrà probabilmente quello dell'Italia e dell'Inghilterra, che hanno protestato più volte contro la protezione che noi accordavamo ai loro connazionali. Queste potenze erano gelose dell'influenza da noi acquistata con questa politica generosa sugli istituti cristiani dell'estremo Oriente. La nuova politica del Vaticano non potrà modificare questa situazione. Non è probabile sopprimere dall'oggi al domani diritti antichi e l'importanza delle nostre Missioni basterà a mantenerci l'ascendente morale che noi esercitiamo a giusto titolo sulle congregazioni cattoliche della China.

Il *Gaulois* approva senza riserva l'attitudine del Vaticano nell'affare della China. Dice che nessuno ha il diritto di mostrarsi offeso.

Il papato aveva il diritto di non tenere in alcun conto la Francia, perchè se la Francia rese al papato servigi nell'estremo Oriente, il Vaticano pagò largamente la Francia.

E' il papato, dice il *Gaulois*, che pose le basi dell'impero francese nell'Indocina, col sangue dei suoi martiri.

Il Papa compì il suo dovere verso Dio e la Chiesa, compì esuberantemente il suo dovere verso la Francia.

La decisione pontificia deve eccitarci, all'ammirazione ed alla riconoscenza.

I giornali radicali propugnano la soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano.

ITALIA

Padova — I giurati hanno assolto tutti gl'imputati nella nota causa dei socialisti di Este.

Venezia — Leggesi nella *Venezia*: « Il Sindaco, d'accordo colla Giunta, ha convenuto colla Società Veneta di costruzioni la cessione dell'isola di Sant'Elena, per il suo adattamento alle grandi costruzioni navali.

La Società Veneta si impegna di mettere subito in costruzione un vapore di almeno 1500 tonnellate.

Sarà il primo grande vapore di Venezia, costruito in cantiere veneziano, da operai Veneziani. »

Ancona — Il processo dei milioni volge al suo termine. Ieri durante l'arringa di un avvocato della difesa, sorse sul banco di questa una improvvisa agitazione. Gli avvocati gesticolando vivamente si consultarono. Il motivo di tale agitazione sarebbe questo.

Pare che sia pervenuta all'autorità una lettera anonima in cui la si avvertiva di un tentativo di fuga di alcuni imputati che starebbero *apparecchiandovisi* da qualche tempo.

Sono state prese infatti, in seguito a quella lettera o ad altri indizii, misure rigorosissime durante il riposo degli imputati che vengono custoditi in una stanza piccolissima.

Torino — La Questura di Torino è riuscita a porre le mani addosso ad una vasta associazione di malfattori.

Oltre a 26 individui sono già arrestati, dei quali più della metà sono donne.

L'associazione si occupava in ispecial modo di ricettazione e vendita di oggetti rubati.

Le operazioni avevano toccato un attivo di oltre 60 mila lire.

ESTERO

Danimarca

Negli scorsi giorni il Re di Danimarca, ed il duca di Chartres, scorrevano a cavallo il bosco di Klampenborg, accompagnati da un *groom*, allorchè in una stretta via si scontrarono in un legno in cui sedevano varie persone. Al veder gli augusti personaggi, il legno si ferma e tutti si levano in piè. I cavalli del veicolo prendono paura, e danno indietro sì che un vecchio è gittato in terra fra le ruote.

Visto il pericolo, il Re balzò di sella e poco curante di sè, si gittò fra le ruote e ne trasse incolume il vecchio, nel mentre il duca di Chartres afferrati i cavalli della vettura gli tenne saldi. Il bel fatto fu conosciuto, ed al Re ed al duca furono fatti vivi applausi.

Austria-Ungheria

La *Tagepost* di Graz narra che quanto prima una Commissione mista visiterà i confini austro-italiani della Carinzia, visita questa che sta in relazione con l'altra visita attualmente in corso fra i confini del Litorale austriaco e la Provincia di Udine.

La Commissione ispezionerà i confini incominciando da Raibl fino a Luggau nella valle del Lessach.

Faranno parte di questa Commissione rappresentanti dei Ministeri e dei distretti politici confinanti d'ambo gli Stati.

Russia

Kattkow pubblica nel *Giornale di Mosca* una requisitoria violenta contro Giers e la sua voluta visita a Gastein.

Kattkow dichiara che tale cortigianeria avvilirebbe la Russia che non ha punto bisogno della protezione tedesca. Egli condanna tutta la politica di Bismark e si meraviglia, perchè Giers non si voglia emancipare.

Questo articolo desta la massima sensazione.

Inghilterra

Il *Freemans Journal* di Dublino eccita tutti gli irlandesi a organizzare una sottoscrizione nazionale allo scopo di erigere a Dublino dinanzi al palazzo del vecchio Parlamento un grandioso monumento a Gladstone, l'unico fra tutti gli uomini di Stato *inglesi*, che ha *difeso virilmente* la causa dell'Irlanda dinanzi all'Inghilterra e al mondo intero.

— Oltre al ministro cattolico Matheros fu nominato anche Lord dell'ammiragliato il cattolico Lord Beresford Capitano di vascello.

Salisbury aveva anche offerto un portafoglio al Duca di Norfolk, ma l'illustre duca declinò gentilmente l'offerta.

Cose di Casa e Varietà

Parole confortanti

Gratissimi alla *Difesa* di Venezia per la parte ch'ella prende ai dolori onde più che mai è ora afflitto il nostro direttore riproduciamo le belle parole pubblicate nel numero di ieri dell'ottimo giornale:

Con vera soddisfazione dell'animo nostro abbiamo letto nel *Cittadino Italiano* di Udine una lettera aperta al sig. Pacifico Valussi, segnata *Aldus*, nella quale egli con animo generoso prende le difese di quell'egregio sacerdote, nostro amico e concittadino, D. Gio. Dal Negro.

Vorremmo riportarla per intero la lettera del carissimo *Aldus*, tanto è bella, non solo per la forza degli argomenti, quanto perchè ell'è salutare esempio d'una buona azione compita.

Dal riportarla ci trattiene soltanto la ristrettezza dello spazio; il quale per altro non è tale da impedirci di farne cenno, che valga da parte nostra ad alleviare le angustie in cui quel degno sacerdote si trova; che faccia vedere a lui, lontano da noi da molti anni di persona, ma non dal cuore, quanta stima noi abbiamo di lui per la rettitudine del suo animo e delle sue intenzioni.

Imperocchè ognun sa che il nostro Dal Negro capitato in Udine per ragion di salute, non si stette un momento inoperoso per la causa cattolica. Aperse una Chiesa al culto, istituì un Patronato per i ragazzi del popolo, piantò un giornale, eresse quasi di pianta un Istituto di educazione per le agiate famiglie, fece andare prosperatamente una tipografia d'opere tutte lodate grandemente anche dai liberali onesti, che senza lasciarsi velare gli occhi dalla partigianeria del proprio partito, osservano con gli occhi del galantuomo. Per ben due volte (ed *Aldus* doveva accennarlo) il Bonghi nella sua *Cultura*, a proposito dell'edizione del *Carmina Leonis XIII*, ebbe ad encomiare altamente quelle opere che si rannodano tutte attorno a S. Spirito, e non badando al prete che le promoveva, le chiamava tutte benefiche alla società. Il vantaggio morale che alla *città* di Udine ne proveniva il compianto Arcivescovo Mons. Casasola l'ebbe più volte a constatare, e nel nostro Dal Negro vedeva un operaio laborioso, che sostenevа co' suoi larghi soccorsi e co' suoi dolci e paterni incoraggiamenti. Dietro all'esempio del suo predecessore, l'attuale Arcivescovo, sin dalla sua prima lettera pastorale trovò nel suo cuore tali parole d'encomio, che nella lotta quotidiana quel degno sacerdote avrà per sommo conforto.

Ed è davvero quotidiana, pronosissima la lotta ch'egli soffre da tutte le parti, anche da quelli che meno il dovrebbero: lotta che dura da tanto tempo ad arrestargli, ad impedirgli, a rovinargli il gran bene che fa. Ma si conforti il nostro carissimo amico: siccome per la sua bella gloria egli ha la coscienza di non aver punto lavorato, ma per la gloria di Dio; dato che gli avversari suoi sopravalessero, avrà almeno questo conforto di aver raccolto per sè fischi e calunnie, lavorando unicamente per Iddio.

Al carissimo *Aldus* una cordiale stretta di mano per la lettera sua generosa e fedele.

(?)

Corse cavalli

Elenco dei cavalli iscritti per la grande *Corsa internazionale* che avrà luogo giovedì prossimo:

1. Amelia, americana, baia, Soc. Ant.
2. Pontschok, russo, baio, co. Roma.
3. Warwar, russo, storno, de Personali.
4. Red-Wood, americano, sauro, id.
5. Wolokita, russa, storno G. Tosi.
6. Waschay, » moro id.
7. Figlar, » storno id.
8. Zeitoff, » grigio, Magnani.

I premio lire 2000 — II premio lire 800. Bandiera d'onore.

Salvata dalle acque

Una fanciulletta fra i nove e i dieci anni, figlia a Giov. Batt. Da Faccio che ha botteghino in Aquileia, cadeva ieri nella roggia e precisamente al ponte fra via

ANEDDOTI DI LISZT

Per ora hanno tumulata la salma del grande *maestro* a Valenfried presso quella città di Beyreuth dove sorge il teatro fatto costruire da Luigi di Baviera per le opere di Vagner.

L'abate Liszt è andato a morire nella patria della musica nuova e forse essa gli ha affrettato la *morte*; perchè gravemente malato volle udire ancora la rappresentazione del *Tannhauser* e ne ritornò quasi morente. Nel delirio ripeteva parole del *Tristano* e *Isotta* di Vagner e così sino all'ultimo giorno sognò la gloria del grande avvenirista suo genero, del quale fu forte sostegno e volle parere discepolo.

Fra poco il cadavere sarà sepolto a Weimar secondo il suo desiderio, e gli Ungheresi che lo speravano a Buda-Pest ne resteranno delusi.

In Ungheria la morte di Listz avea prodotto una profonda emozione.

I giornali di Buda-Pest si pubblicarono listati a nero. Sul teatro dell'Opera, sul Conservatorio e su tutti gli stabilimenti musicali vennero inalberate bandiere a lutto.

L'Ungheria ha perduto il grande maestro della musica nazionale. Liszt era direttore del Conservatorio. Anni fa lasciò tutti i suoi ricordi, anelli, tabacchiere, gioielli, ecc., un intero museo del valore di mezzo milione, alla nazione. Così egli muore privo di beni di fortuna.

Per lasciare qualche cosa alla sua famiglia, aveva venduto, ultimamente, le sue opere postume alla casa Taborzky e Parseh, con ordine di versarne il ricavato ai parenti. Assicurasi che lavorava molto intorno alle sue memorie. E veramente molte cose da raccontare avea in una così lunga e fortunosa carriera.

Presso i forestieri che non sanno persuadersi come i genii possano avere difetti, egli fu incensato non solo come musicista ma come uomo. E difatti aveva coltura e spirito: spirito sarcastico a volte, tanto che alla principessa di Metternich, che per disprezzo gli chiedeva se aveva fatto grossi guadagni a Parigi in un suo viaggio artistico, egli rispondeva pregandola a ricordarsi che egli era un maestro di musica e non un diplomatico. Prontissimo era nel trovar espedienti.

Una volta recatosi a Bonn per organizzarvi le feste in onore di Beethoven, ebbe ad esperimentare per un'unica volta l'ingratitudine e la malevolenza umana. I buoni abitanti di Bonn non solo non gli seppero grado di avere contribuito all'erezione della statua di Beethoven con una somma assai maggiore di quella raccolta per sottoscrizione pubblica; ma fecero quanto poterono per scemare il successo artistico e denigrare la sua fama.

Figuratevi che nel grande concerto nel quale Liszt fece eseguire una sua *Cantata*, dirigendo egli stesso i cori e l'orchestra, cantarono e suonarono quanto peggio poterono. Non appena finito il pezzo, ecco un gran movimento nell'uditorio: entrano nella sala la regina Vittoria, il Re e la Regina di Prussia, il principe Alberto ed una schiera infinita di altri principi germanici e di nobili del seguito Reale.

Che fa Liszt? Egli impugna nuovamente la bacchetta e fa ricominciare la *Cantata*, da capo, dicendo fra sè: Crederanno che me lo abbiano comandato i Sovrani.

E così fu infatti: la *Cantata* fu nuovamente eseguita e bene eseguita. La presenza di tanti augusti personaggi aveva messo in soggezione il malvolere degli esecutori.

La facilità con la quale improvvisava gli rendeva a volte possibile quella sicurezza nel cavarsi dalle posizioni difficili.

A Pietroburgo doveva suonare in teatro in un intermezzo.

La Corte era presente, il pianista si fa aspettare a lungo, già si dispera, quando entra affannoso per la lunga corsa fatta.

Non ha sotto mano il programma, non sa quali pezzi deve suonare. Non si perde d'animo. Preludia, gli vien sotto le dita il tema ingenuo di una cantilena popolare russa. Ciò gli basta, improvvisa su quel tema le più ardite, le più originali variazioni.

Fu uno de' suoi più entusiastici successi.

Un'altra volta egli era a Parigi ed aveva per unico competitore suo la Chopin.

In un salotto, presenti i due pianisti, discutevasi del loro modo di esecuzione.

A Chopin davasi la palma pel genere dolce, patetico, affettuoso; a Liszt, per la forza, il calore, la passione. Liszt taceva e si lasciava giudicare.

Era un dopo pranzo. Fattosi buio si indugiava a portare i lumi. Ad un tratto il conversare viene sospeso. S'ode un sommesso preludiare — poi un « notturno » tutto grazia, tutto leggerezza rapisce l'uditorio.

Alle ultime morenti note scoppia l'applauso.

Si cerca Chopin per complimentarlo, quando un servo porta un doppiere acceso. Sorpresa generale! Al pianoforte siede Liszt che poi modulando attacca uno dei suoi tempestosi pezzi di bravura.

All'accordo finale Liszt s'alza ed asciugandosi il sudore: — Ed ora sentiamo Chopin.

Ma il pianista polacco s'era eclissato.

Ma certamente se tra gli italiani era consideratissimo pel suo valore, come persona non poteva suscitare uguali entusiasmi: da noi non ci sappiamo adattare alla idea che un uomo perchè ha una capacità, sia considerato come di una natura diversa dagli altri che si atteggi e si senta dovuta l'ammirazione idolatra di cui spesso gli stranieri son prodighi.

Se vivendo in Italia, come faceva spesso, avesse vissuto tra italiani, avrebbe certamente perduto il vezzo di parlare di se stesso in persona plurale: nè avrebbe accompagnata la sua arte con quelle stravaganze esteriori, che rendono così antipatica la descrizione che di lui giovane ci ha lasciato il critico francese Suedo:

« Vedetelo fare il suo ingresso nella sala. Incomincia dal gettare i guanti ad un servo, quindi siede con fracasso: gira lo sguardo dominatore sull'affollato uditorio, lo fissa successivamente sulle sue devote trattenendole immobili sotto la sua pupilla ardente, come un avoltoio affascina la timida colomba. Finalmente appoggia le mani sui tasti facendo rumoreggiare i suoi tuoni e scoppiare le sue folgori. Suonando, piedi, mani, testa, occhi, capelli, tutto si agita in lui. »

Aveva però generosa l'indole, tantochè, malgrado i suoi favolosi guadagni (50,000 lire in un solo concerto a Pietroburgo), spesso si trovava al verde per la sua carità.

Poche miserie vennero alla di lui portata senza che egli si sforzasse a soccorrerle, e

Aquileia e via della Posta — sotto del quale passava. Un facchino, mentre altri si limitavano a guardare, saltò nell'acqua e salvò la pericolante da certa morte.

Salute pubblica in Città e Provincia.

Bollettino dalla mezzanotte dell' 8 a quella del 9:

In città nessun caso.

In provincia:

	casi	morti
Codroipo	1	—
Palmanova	2	2
Bicinicco	—	1
Pavia di Udine	—	1
Camino di Codr.	1	—
Palazzolo	1	—
Sedegliano	2	—
Fanna	3	—
Precenicco	—	1
Latisana	9	1
Mortegliano	—	1
Morsano	—	1
Polcenigo	—	1
Aviano	1	1

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana.

Domenica, 8 agosto, furono presentati alla mostra n. 29 campioni di frutta fra pere di molte varietà, mele, uva da tavola, susine secche e fresche, pesche albicocche.

La giurìa assegnò i seguenti premi:

Stabilimento agro-orticolo di Udine, diretto dal signor Rho Giuseppe, per *pere* e *pesche*, attestato di benemerenza.

Mangilli march. Fabio di Flumignano, per *pere butirre* (produzione oltre 3 quintali), premio di lire 5.

Bugliani Antonio di Valvasone, per *pere Beurré de l'Assumption* (grande produzione), premio di lire 5.

Tellini Emilio di Buttrio in Monte, per *pere bergamotte* (produzione 50 chilogrammi), menzione onorevole.

Bugliani Antonio di Valvasone, per *pere-fichi* (grande produz.), menzione onorevole.

Filaferro Gio. Batta di Rivarotta, per *mele* di S. Anna, premio di lire 5.

Filaferro Gio. Batta di Rivarotta, per *susine* primaticcie (produzione oltre un quintale), premio di lire 5.

Tellini Emilio di Buttrio, per *pesche* (produzione quintali 2.50), premio di lire 5.

Tellini Emilio di Buttrio in Monte, per *albicocche* (produzione chilogrammi 40), menzione onorevole.

All'Esposizione *permanente* di Frutta apertasi col giorno 6 giugno p. p. furono presentati finora n. 168 campioni; la Giurìa tenne 10 sedute e distribuì n. 21 premi in danaro per lire 145 e n. 34 menzioni onorevoli.

In questi tre anni che durerà la *mostra permanente* di frutta, si potranno conoscere le varietà che meglio interessano nei vari luoghi del Friuli. Questo però se tutti quelli che possedono frutta, per qualsiasi ragione pregievoli ne mandino il campione alla mostra.

Offerte pei danneggiati di S. Leonardo degli Slavi

Parrocchia di Nogaredo di Prato l. 3.65 — Id. di Varmo l. 7.25 — Id. di Buttrio l. 2 — Id. di Latisana e filiali l. 17.75 — Id. di Precenicco l. 6 — Id. di Fraforeano l. 3.36 — Id. di Risano l. 11.

Diario Sacro

Mercoledì 11 agosto. — S. VINCENZO DE' PAOLI.

MERCATI DI UDINE

Udine, 10 agosto 1886.

Bovini

Il mercato cosidetto di S. Lorenzo esordì ieri con poca roba in vendita e pochi affari a prezzi calmi — Oggi è un po' meglio fornito d'animali di ieri; però, relativamente sempre scarso.

Affari segnarono calma in tutte le categorie. I prezzi si tengono fermi abbastanza dal venditore ma il compratore non passa ad acquisti se non verso qualche ribasso e da ciò i pochi affari riscontrati su questo mercato.

I soli bovi fini da macello conservarono L. 140 peso morto il quint. mentre nelle qualità secondarie si ebbero delle concessioni dal venditore.

In conclusione notammo calma, calma dovuta in gran parte al caldo, alla epidemia ed a qualche ribasso effettuatosi nei vitellami sui mercati toscani.

Cereali

Scarso. Sostenuto il frumento e la segala — calmo il granoturco nei prezzi.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per ettol.:

Granot. com.	L.	12.—	a	12.50
id. Cinquantino	»	11.40	»	12.—
id. Giallone	»	—.—	»	12.80
Frumento nuovo	»	13.50	»	15.—
Segale nuova	»	9.—	»	9.20

Frutta e legumi

Venduti su questo mercato K. 5117 a prezzi in sostegno -- In calma sempre i legumi.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per quint.:

Corniòli	da L.	6.—	a	10.—
Pesche (persici) Latisana	»	36.—	»	65.—
Amoli di Francia	»	14.—	»	16.—
Nocelle	»	25.—	»	28.—
Pera comuni	»	8.—	»	13.—
id. Rosa	»	23.—	»	26.—
id. zucchette	»	14.—	»	18.—
id. Moscatelli	»	—.—	»	18.—
id. Belladonna	»	14.—	»	18.—
id. Zuccherini	»	—.—	»	28.—
id. rosse	»	—.—	»	24.—
id. Gnocchi	»	—.—	»	20.—
id. Mostegani	»	15.—	»	30.—
Uva bianca	»	40.—	»	50.—
Fagiuoli freschi	»	12.—	»	13.—
Tegoline	»	—.—	»	6.—
Patate	»	—.—	»	6.—
Pomidoro	»	15.—	»	16.—

Pollame

Scarso — Meno le oche che si sostennero del resto prezzi deboli in tutto.

Si vendette

Oche peso vivo	al K.	da L.	0.70	a	0.75
Polli il paio		»	1.20	a	2.20
Galline »		»	2.50	»	3.50

Secondo il merito.

Uova

Vendute 36000 da L. 60 il mille.

Sostenute.

Notizie sanitarie

A Venezia nessun caso ieri, 5 casi e 5 morti ierlaltro. in provincia dalla mezzanotte del 7-8: casi 26, morti 8.

Treviso. Dal mezzogiorno del 7-8 in tutta la provincia 92 e 96 morti.

La malattia è stazionaria nelle provincie di Padova, Vicenza e Verona.

A Barletta dalle 10 ant. del 7-8: casi 119, morti 59.

Continuano alcuni casi nel bolognese, a Rimini, a Ravenna.

Ieri è avvenuto un caso fulminante a Milano.

Le peripezie dell'avv. Lopez.

Si ha da Roma.

Appena finito il processo di Ancona, comunque esso venga risoluto, l'avv. Tommaso Lopez sarà trasportato sotto buona custodia a Roma e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria di qui, affinchè dia regolarmente corso all'altro processo pendente contro lo stesso Lopez, per falso commesso con sostituzione di persona.

Come ricorderete, un fratello del Lopez, il Filippo, fu imprigionato a Napoli, accusato di aver fatto scampare al carcere un pseudo-avvocato Bianchini (col quale il Tommaso Lopez ebbe strani rapporti d'affari) mandandovi in vece sua un compiacente compare che si fece passare per il condannato. Il Tommaso Lopez è accusato di complicità nell'affare.

Questo secondo processo si terrà alle Assise di Roma o di Napoli; non è ben accertata ancora la competenza dell'una o dell'altra sede, giacchè il reato fu commesso a Napoli, ma il Lopez e colui che si costituì fraudolentemente in carcere sono domiciliati a Roma.

Questo nuovo processo è destinato anche esso a far rumore. E' stato organizzato dal questore Serrao in persona, e probabilmente assisteremo ad un secondo e chiassoso duello di Corte d'Assise tra il Lopez e il questore di Roma.

Si rivelarono delle altre scene di quella romanzesca vita cui era ridotto il Lopez, sempre imbarazzato da necessità economiche e in contatto coi più stravaganti zingari della società. Per non intralciare però il secondo processo si farà quando la Cassazione avrà deciso di quello di Ancona, qualora la Cassazione dovesse pronunziarsi su di esso.

Il convegno Imperiale di Gastein.

Gastein, l'antica *Augusta Antonini*, accoglie ora i due imperatori, Guglielmo e Francesco Giuseppe, coi loro primi ministri e con una quantità di altri diplomatici. Il telegrafo ci riferisce gli amplessi ed i baci che si sono scambiati i due imperatori, e quegli amplessi e quei baci sono il suggello della pace assicurata all' Europa, per quanto si può umanamente prevedere. *L'incontro* dei due imperatori non è altro che una sanzione solenne di quanto Kalnoki e Bismark hanno precedentemente stabilito. *Questo incontro*, che si ripete tutti gli anni, era quest'anno anche più necessario a causa della situazione generale europea resa più pericolosa dei fatti avvenuti e che avvengono nei Balcani.

L'attitudine incerta, più apparentemente che realmente, della Russia, non turberà queste serene speranze, e vedremo probabilmente incontrarsi anche lo Czar con gli altri due imperatori, o quanto meno con Francesco Giuseppe: Si può star sicuri che questo scambio di cortesie durerà finchè avrà vita il vecchio Guglielmo, e finchè l'Austria avrà interesse a stare unita alla Germania. L'Austria non è l'alleata naturale della Germania, e l'unione di queste due potenze non è che precaria. Il giorno in cui in Francia avvenisse una restaurazione, l'alleanza austro-germanica sarebbe finita. E per questa non è che una questione di tempo forse non molto lungo. Allora Bismarck si troverà non poco imbarazzato per procurarsi un altro alleato.

La salute del Papa.

La solita camorra liberalesca torna a mettere in giro notizie allarmanti sulla salute del Santo Padre.

Tali notizie sono assolutamente false. Il Santo Padre continua regolarmente ed attivissimo nelle sue alte occupazioni, e la sua salute non potrebbe essere migliore, malgrado gli ardori della stagione. Tanto rilevasi da informazioni di ottima fonte.

Per l'Exequatur.

La *Riforma* crede sapere che il ministro di grazia e giustizia Taiani, in risposta agli studi ordinati dal Papa circa l'*Exequatur*, stia indagando se sianvi altri patronati da rivendicare, rinunciando alle nomine date dallo Stato a titolo di concessione.

Farina del diavolo.

Per ordine del ministro Magliani l'amministrazione dell'asse ecclesiastico sta preparando la vendita di tutti gli arredi sacri di cui s' impadronì al tempo della soppressione dei conventi e dell'incameramento dei loro averi. Ce ne restano ancora per 1,330.000 lire circa, di cui il Magliani ha bisogno per rattoppare uno dei tanti buchi del bilancio. Come si vede, è proprio un attaccarsi ai ferri roventi. Altro che pareggio! Ma... la farina del diavolo va in crusca.

Immane sciagura!

Lussnitz, 9 agosto. — Una gravissima disgrazia accadde oggi a Santa Caterina nei pressi di Pontafel.

Una frana cadde per incuria dei sorveglianti e colpì cinque lavoratori, due dei quali morirono e tre sono gravemente feriti.

I morti sono Del Negro Giovanni di Treviso e Polli Domenico di Taipana (Tarcento); i tre feriti sono tutti di Taipana.

Il peggio è che quei poveri colpiti sono italiani e perciò tenuti in poco conto dal tedesco che ha l' impresa del lavoro e quindi poco curati.

Gli italiani che sono ai bagni di Lussnitz ne sono dispiacentissimi e cercarono già con una colletta improvvisata di lenire la gravissima sciagura.

I pescatori di Marsiglia.

Il sindacato dei padroni pescatori di Marsiglia indirizzò al ministero della *marina* la lettera seguente:

Il sindacato dei padroni pescatori di Marsiglia non aveva creduto di fare inutilmente appello alla Vostra umanità indirizzandovi l' ultima petizione. Esso vide con indicibile rammarico arrivare il dispaccio del 6 agosto sull' accordo provvisorio italo-francese che annullava le speranze dei pescatori francesi, ed eccita negli animi una effervescenza di cui non tarderete ad udire tristi risultati.

Prendiamo dunque la libertà di dimostrarvi ciocchè la protezione accordata agli italiani ha di disastroso per la pesca francese. Vi supplichiamo di prendere seriamente cura dell' interesse di una popolazione che per molti titoli non merita di essere abbandonata. Lascerete voi gli italiani insultarci con insolenti bravate? Volete voi che i francesi per sostenere i loro diritti sagrificati vengano a lotte che comprometteranno in ogni modo la concordia che pretendete stabilire fra le due nazioni? Sappiate che i pescatori di Marsiglia sono unanimi su questo punto.

Tutti addottarono la stessa parola d' ordine; « Al largo gl' Italiani! » Sappiatelo dunque signor ministro e gridatelo forte a *coloro* che negoziano la futura convenzione e avrete sempre il diritto alla devozione del sindacato dei pescatori di Marsiglia.

TELEGRAMMI

Gastein 9 — L'imperatore Francesco Giuseppe è giunto iersera. Venne accolto da Bismarck e dal principe Guglielmo. Al Castello era atteso dall'imperatrice Elisabetta e dall'imperatore Guglielmo. Gli ospiti imperiali vennero salutati dalla folla.

Oggi Kalnoky visitò Bismarck.

New York 9 — Telegrafano da Messico: Cutting fu condannato ai lavori forzati per un anno, e a seicento dollari di multa.

Nel caso che non possa pagarla subirà cento giorni di più di prigione.

Telegrafasi da Elpaso all' *Herald* che si organizzerà una spedizione per liberare Cutting. Gli animi sono eccitatissimi.

Costantinopoli 8 — La Porta continua l'attività negli armamenti di concentrazione. Le truppe in Europa formeranno tre corpi d'armata di 60,000 uomini circa.

Il governo ottomano negozia varii prestiti per provvedere alle spese in valuta per tre milioni.

La Porta sembra temere un'azione del principe di Bulgaria in Macedonia simile a quella della Rumelia; si sorveglia attentamente le numerose bande dei sedicenti briganti di Macedonia.

Belfast 9 — La sommossa ricominciò alle sei ant. La polizia attaccata fece fuoco. Un morto e parecchi feriti. Undici fra gl'individui feriti sabato soccombettero. Sono arrivati 500 uomini di fanteria e uno squadrone di cavalleria.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

l'appello fatto alla di lui carità non lo trovò giammai insensibile.

Si narra di lui, nel suo soggiorno a Milano, che egli un dì, essendo stato richiesto di soccorso da una povera vedova carica di figli, e trovandosi al più completo degli asciutti, decise di vendere l'orologio per entrar tosto in possesso di qualche po' di denaro.

Si recò da un orologiaio e gli manifestò il suo desiderio:

— Datemi quel che volete purchè mi diate subito...

— Ma questo è un magnifico orologio! Perchè se ne vuol privare!

— Perchè ho bisogno dei soldi e non arrivo in tempo a dar un concerto.

— ???!

— Io sono Liszt!

L'orologiaio cascò dalle nuvole a quella inattesa rivelazione, e profondendosi in mille inchini davanti a quel celebre personaggio che onorava la sua bottega, volle ad ogni costo che si tenesse l'orologio, pur prestandogli qualche centinaio di lire.

Negli ultimi anni lo si vedeva a Roma assistere a tutti gli avvenimenti musicali con una attenzione profonda. Il suo volto, un tempo assai bello, conservava l'espressione severa e un po' dura. L'occhio profondo non aveva perduto i suoi lampi, la chioma gli scendeva ancora sulle spalle, ma divenuta bianchissima.

In quel piccolo e modesto prete, all'antica abbaglia era successo un raccoglimento tranquillo, e oggimai la sua arte, sposata alla religione, dava consolazioni più dolci e più profonde ad una vita, spesa un tempo tra i clamori del mondo, e ricomprata poi colle più austerità degli ultimi giorni.

Sull'album d'una signora si trova scritta di pugno del Liszt questa frase:

— *L'amour m'a sauvé de moi; l'art m'a sauvé de l'amour; la religion m'a sauvé de l'art; car, tout passe, hormis Dieu.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto.	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto.
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12 50 pom. omnib.		» 3.36 pom. »
	» 5.11 » »		» 6 19 » diretto.
	» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto.	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib.
	» 7.44 » diretto		» 10.09 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 4.56 pom. omnib.
	» 4.20 pom. »		» 7.35 » »
	» 8.31 » diretto.		» 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 5.15 ant.	da CIVIDALE	ore 5.02 ant.
	» 7.47 »		» 7.02 »
	» 10.20 »		» 9.47 »
	» 12.55 pom.		» 12.37 pom.
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 8.17 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

9 - 8 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	753.6	753.3	751.2
Umidità relativa . . .	64	59	81
Stato del cielo	q. coperto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	—	—	—
Vento velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	23.4	26.6	21 7

temperatura massi	27.9	Temperatura min	
temperatura min.	18.0	all' aperto	15.8